



Allegato 1

REGIONE CAMPANIA

**AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
Istruzione, Formazione, Orientamento Professionale,
Politiche Giovanili ed ORMEL**

Settore Orientamento Professionale

Centro Direzionale Isola A/6 - 80143 Napoli

**AVVISO PUBBLICO
PER LA SPERIMENTAZIONE
DI PATTI FORMATIVI LOCALI**

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Avviso fa riferimento alle seguenti fonti normative e atti:

- Legge regionale 30.07.77 n. 40 “Normativa per l’esercizio delle funzioni in materia di formazione professionale” e successive modifiche e integrazioni;
- Regolamento C.E. n. 1260/99 del Consiglio del 21.6.1999 recante le disposizioni generali che disciplinano l’insieme dei fondi strutturali, ne definiscono i futuri ambiti di azione, le forme di coordinamento, gli obiettivi prioritari e le attività ammesse oltre che le procedure di programmazione e di attuazione;
- Regolamento C.E. n. 1784/99 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.7.1999 che definisce i compiti, il campo di applicazione e le attività finanziabili dal Fondo Sociale Europeo nell’ambito degli Obiettivi nn° 1, 2 e 3;
- Regolamento CE n. 1145 del 27.06.03 che modifica il Regolamento CE n. 1865/2000 recante la disciplina dei costi ammissibili al cofinanziamento da parte dei Fondi strutturali;
- Quadro Comunitario di Sostegno per l’Obiettivo 1 - FSE 2000/2006 presentato alla Commissione Europea contenente le strategie e le priorità di azione dello Stato membro Italia, i relativi obiettivi e la partecipazione dei fondi strutturali;
- Programma Operativo della Regione Campania approvato con Decisione C (2000) 2371 dell’8/8/00 e pubblicato sul numero speciale del BURC del 7 settembre 2000;
- Deliberazione n. 4459 del 30 settembre 2002 - Area Generale di Coordinamento Gestione del Territoriale - Linee Guida per la pianificazione territoriale regionale (P.T.R.);
- Deliberazione n. 1849 del 15 ottobre 2004 - Area Generale di Coordinamento N. 9 - Rapporti CEE - POR Campania 2000-2006. Progetti Integrati. Criteri e linee guida riguardanti la procedura volta alla stipula degli Accordi di Programma attuativi dei Progetti Integrati;
- Complemento di Programmazione della Regione Campania approvato con deliberazione n. 647 del 13/2/01 e pubblicato sul numero speciale del BURC dell’11 giugno 2001 e successive modifiche;
- Regolamento C.E. n. 1681/94 della Commissione dell’11/07/94 e successive modifiche relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell’ambito del finanziamento delle politiche strutturali nonché all’organizzazione di un sistema d’informazione in questo settore;
- Deliberazione N. 1587 - del 13 ottobre 2006 Area Generale di Coordinamento N. 12 - Sviluppo Attività Settore Secondario - N. 17 - Istruzione - Educazione - Formazione Professionale - Politica Giovanile e del Forum Regionale della Gioventù - Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro (O.R.M.E.L.) - Programma operativo Campania 2000/2006 Presa d’atto delle linee di indirizzo per l’Avviso pubblico sui Patti Formativi Locali.
- Regolamento CE n. 68/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE aiuti destinati alla formazione;
- Regolamento CE n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE aiuti d’importanza minore (“de minimis”);
- Regolamento regionale contenente le modalità per la concessione degli aiuti all’occupazione che rientrano nel campo di applicazione della disciplina degli aiuti di Stato, ai sensi dell’art. 87, par.1 del Trattato CE, approvato con D.G.R. n.1448 del 11/4/2003;
- Legge 662 del 23.12.1996 art. 2 comma 203 - Disciplina della programmazione negoziata (GU n 303 del 28.12.96);
- Circolare di accompagnamento al CdP su strumenti Programmazione territoriale.

CONTESTO DI RIFERIMENTO E INQUADRAMENTO GENERALE

Il nucleo centrale della strategia di sviluppo già delineata nel POR e confermata nelle linee di indirizzo di programmazione contenute nel Documento Strategico Regionale preliminare per la politica di coesione economica 2007-2013, pubblicato sul BURC dell'1/08/2006, prevede di concentrare gli interventi sui grandi nodi dello sviluppo regionale, in una prospettiva di accelerazione della crescita regionale e di drastico abbattimento della disoccupazione e del disagio sociale. In questo scenario, il ruolo che viene assegnato all'azione regionale nell'attuazione del Programma è quello di promuovere l'organizzazione del potenziale endogeno in sistema, applicando i principi di concertazione e partenariato, sussidiarietà e decentramento.

A tale scopo, anche in coerenza con quanto previsto dalle linee di Azione del P.A.S.E.R. di cui alla D.G.R. 1318 del 01/0/06, risulta importante facilitare il "dialogo" tra diversi strumenti di programmazione negoziata e, più in generale, rispondere ai fabbisogni dei protagonisti dello sviluppo di un determinato territorio, settore produttivo, filiera o distretto, attraverso la messa a punto di Patti Formativi in grado di supportare la messa a sistema e la diffusione di buone prassi, in un'ottica di sviluppo di sinergie e di reti coalizionali attive sul territorio.

Nel modello della Regione Campania, il Patto Formativo Locale è, infatti, uno strumento di disciplina di un processo di programmazione finalizzato a rafforzare la qualità dell'offerta formativa in funzione della migliore capacità di percepire e analizzare i reali bisogni dei protagonisti dello sviluppo di un determinato territorio, settore produttivo, filiera o distretto. Questo processo è caratterizzato da una forte interazione tra bisogni, progettazione, erogazione e valutazione dell'impatto dell'azione formativa rispetto alle dinamiche di sviluppo territoriale e ai programmi industriali degli attori economici del territorio, e persegue almeno le seguenti finalità:

- supportare con interventi formativi le dinamiche di crescita generate dai programmi di investimento già in atto o in via di implementazione sul territorio, soprattutto attraverso lo sviluppo di comunità territoriali di apprendimento che facilitino la diffusione della conoscenza per lo sviluppo di nuove competenze;
- consentire l'integrazione tra logiche di accrescimento della competitività e formazione del capitale umano;
- completare il quadro di sviluppo economico indotto dalle politiche di investimento presenti su uno specifico territorio/filiera con gli obiettivi di coesione sociale;
- rafforzare le dinamiche legate alla competitività delle imprese attraverso una maggiore consapevolezza del ruolo centrale che le aziende e, più in generale, gli attori economici rivestono per l'efficacia di un processo formativo finalizzato all'elevazione della competitività territoriale.

In tal senso, il Patto Formativo Locale, quale elemento di programmazione integrata delle politiche formative finalizzate alla competitività di imprese e territori, può consentire di:

- cogliere al meglio gli aspetti ed i fabbisogni specifici connessi alle peculiarità dei territori;
- sviluppare le azioni secondo logiche di filiera produttiva;
- rafforzare i processi di crescita generati dalle iniziative di sviluppo territoriale e dai programmi industriali degli attori economici;
- facilitare lo svolgimento di processi di partecipazione;
- introdurre modalità procedurali che assicurino efficienza ed efficacia alle azioni.

Più nel dettaglio, il contenuto di un Patto Formativo deve contribuire, in maniera significativa, a migliorare l'efficacia della programmazione attraverso:

- l'avvicinamento dell'analisi dei fabbisogni formativi alla conseguente offerta formativa;
- la tracciabilità delle azioni formative proposte;
- l'identificazione delle agenzie formative coinvolte;
- il monitoraggio del processo attuativo;
- la valutazione dell'impatto occupazionale conseguente.

Il Patto Formativo, al fine di massimizzare la sua efficacia, deve soddisfare alcuni requisiti minimi quali, ad esempio, il riferimento ad accordi di carattere generale relativi a politiche di sviluppo locale, l'univoca identificazione del soggetto responsabile dell'attuazione, la regolamentazione del meccanismo di attuazione, le modalità di monitoraggio.

Alcuni possibili risultati della realizzazione di Patti Formativi Locali sono:

- aumentare l'impatto positivo delle iniziative di programmazione negoziata attraverso un'ulteriore funzione partenariale che coinvolge e si concentra sulla valorizzazione della risorsa umana e lo sviluppo delle competenze;
- realizzare una programmazione della formazione funzionale alle esigenze del territorio e delle filiere produttive in esso presenti;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di istruzione, formazione e politiche attive del lavoro come fattori decisivi per innescare processi virtuosi di crescita;
- sviluppare gli investimenti sulla valorizzazione delle risorse umane, contribuendo ad integrare e ottimizzare l'impiego dei diversi Fondi e ad agevolare/convogliare investimenti privati sul territorio, favorendo l'allocazione razionale delle risorse economiche destinate alla formazione;
- creare le pre-condizioni per l'identificazione e lo sviluppo di "poli formativi".

Il raggiungimento di tali risultati sarà valutato in base al sistema di monitoraggio regionale in grado di garantire sia il corretto svolgimento delle attività in corso sia la valutazione della qualità e dell'impatto di tali azioni sull'occupazione nei territori di pertinenza.

Attraverso le attività di monitoraggio, infatti, la Regione Campania intende sviluppare, sperimentare ed istituire un sistema innovativo (art. 15) in grado di supportare il processo decisionale e rafforzare le competenze di regia e guida. In particolare il sistema di monitoraggio deve consentire la standardizzazione della raccolta, elaborazione e validazione dei dati di processo e di impatto generati dall'insieme degli interventi inclusi nei Patti Formativi.

A tal fine presso l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro viene istituita apposita Cabina di Regia con funzioni di regia, guida e monitoraggio sull'intero processo di sperimentazione dei Patti Formativi Locali.

ART. 1 - FINALITA' E OGGETTO DELL'AVVISO

La Giunta Regionale della Campania intende sperimentare un nuovo modello di programmazione delle politiche formative basato sul Patto Formativo, in linea con i suggerimenti e le indicazioni operative fornite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, anche, attraverso l'assistenza tecnica del Progetto FOCUS. A tale scopo, il presente Avviso regola la modalità di presentazione ed i contenuti delle proposte progettuali per la sperimentazione di Patti Formativi Locali (di seguito anche PFL) volti ad innalzare la qualità dell'offerta formativa nel rispetto di requisiti, tempi e modalità di attuazione e monitoraggio predefiniti secondo una logica partenariale e di approccio integrato con gli strumenti di sviluppo.

In tal senso:

- A. Finalità dell'Avviso è sperimentare il modello regionale di PFL volto ad innalzare la qualità dell'offerta formativa e la sua rispondenza ai fabbisogni competitivi di imprese e territori nel rispetto di requisiti, tempi e modalità di attuazione e monitoraggio predefiniti;
- B. Oggetto dell'Avviso è la selezione di proposte progettuali per la sperimentazione di Patti Formativi Locali nel territorio della Regione Campania.

In quest'ottica, la sperimentazione presuppone lo sviluppo e l'attuazione di un modello di intervento formativo basato su percorsi e approcci innovativi in grado di valorizzare la leva del partenariato e dell'integrazione delle politiche ed in grado di costituire un utile presupposto per il nuovo ciclo di programmazione 2007-2013.

La sperimentazione, quindi, contempla, per un verso, l'implementazione e la messa a regime dei processi sottesi al PFL e del sistema di monitoraggio regionale e, per l'altro, l'attuazione delle azioni formative incluse nelle proposte progettuali dei Patti Formativi Locali approvati.

Per la presentazione delle proposte progettuali viene delineato, all'art. 4, un apposito percorso partneriale e procedurale da seguire. Per lo svolgimento del percorso di progettazione e presentazione delle proposte progettuali è prevista un'assistenza tecnica, disciplinata all'art.16 del presente Avviso.

La selezione avverrà sulla base dei requisiti di ammissione (*cf.* art. 11) e, successivamente, sulla base dei criteri di valutazione quantitativi e qualitativi prescelti (*cf.* art. 12).

ART.2 - SOGGETTI AMMESSI A PARTECIPARE ALL'AVVISO

Il PFL, in quanto strumento, articolato su più atti correlati, di disciplina di un processo di programmazione finalizzato a rafforzare la qualità dell'offerta formativa in funzione della migliore capacità di percepire e analizzare i reali bisogni dei protagonisti dello sviluppo di un determinato territorio, settore produttivo, filiera o distretto, prevede, nello spirito dei principi di concertazione e partenariato, il coinvolgimento di una pluralità di soggetti. Tali soggetti, anche diversamente aggregati, assumono nel suddetto processo ruoli diversi al fine di alimentare quell'azione sinergica fondamentale per la costruzione di reti coalizionali finalizzate allo sviluppo di comunità di apprendimento a supporto della competitività di imprese e territori.

In particolare, nell'ambito del presente Avviso, sono stati individuati i soggetti di seguito indicati a cui sono affidati i compiti e le funzioni dettagliate successivamente:

1. I soggetti promotori ammessi a presentare proposte progettuali, devono appartenere ad una delle seguenti tipologie :

- Città capoluogo, Province ed altri Enti locali, singolarmente o nelle forme associate previste dal *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali* (T.U.E.L.), con una popolazione non inferiore a 80.000 abitanti;
- Soggetti responsabili della programmazione negoziata e degli strumenti di sviluppo locale attivi sul territorio (PIT, PRUSST, URBAN, GAL etc.) dotati di personalità giuridica e poteri di rappresentanza;
- Soggetti responsabili di aggregazioni di imprese (Distretti/Comprensori/Aree Industriali/ Consorzi, etc.) dotati di personalità giuridica e poteri di rappresentanza;
- Associazioni datoriali (provinciali/regionali);
- Associazioni sindacali (provinciali/regionali);
- Enti bilaterali;
- Università (con impegno formale del Rettore).

Ai soggetti promotori, nell'ambito del processo di generazione di un Patto Formativo Locale, sono demandati i compiti e le funzioni seguenti:

- definiscono l'idea progettuale del Patto in relazione alla filiera/territorio di riferimento;
- identificano e coinvolgono i soggetti del partenariato locale;
- stabiliscono le strategie per la realizzazione dell'idea progettuale e le caratteristiche del target di imprese da coinvolgere;
- invitano, con un *Avviso pubblico di manifestazione di interesse*, le imprese/Enti e le organizzazioni a presentare progetti di interventi formativi;
- assicurano il rispetto delle regole FSE, valutano e propongono, all'interno di una lista di priorità, i progetti formativi presentati;
- definiscono il Programma degli interventi formativi, includendo anche eventuali interventi selezionati in *overbooking* inseriti in una lista di scorrimento interna al Patto;
- prevedono eventuali azioni aggiuntive/di sistema;
- definiscono il sistema per il monitoraggio del Patto;
- presentano la proposta progettuale.

A pena di esclusione:

- a. I soggetti promotori devono avere sede legale e/o operativa nel territorio della Regione Campania;
- b. La proposta deve essere presentata da almeno tre soggetti promotori, rappresentativi di almeno due tipologie indicate e gli stessi soggetti non possono partecipare a più di una aggregazione di promotori; fanno eccezione le Città capoluogo, le Province e le Università che possono partecipare ad un massimo di tre aggregazioni di promotori;
- c. Ciascuna aggregazione di promotori non può presentare più di una proposta progettuale;
- d. I soggetti promotori nella proposta progettuale devono identificare:
 - il soggetto capofila, a cui affidare i poteri di rappresentanza e di attuazione dell'iniziativa;
 - i soggetti del partenariato locale che devono contribuire all'ideazione e attuazione dell'iniziativa progettuale;
 - le imprese/Enti e le agenzie formative selezionati con Avviso pubblico che andranno ad attuare gli interventi del PFL;
- e. i soggetti promotori al momento della presentazione della proposta progettuale, laddove non già formalmente costituiti in raggruppamento, devono sottoscrivere impegno a costituirsi in raggruppamento temporaneo nelle forme e con le modalità stabilite dalle norme vigenti definendo i relativi poteri di rappresentanza, iniziativa e di coordinamento del soggetto capofila dell'aggregazione;
- f. Il soggetto capofila deve essere individuato quale responsabile della gestione del progetto e delle relative risorse assegnate, sotto il profilo giuridico, amministrativo e finanziario, ricoprendo altresì, la funzione di project management dell'iniziativa (pianificazione, programmazione, gestione, coordinamento, monitoraggio, valutazione e rendicontazione).

Per le attività di project management (pianificazione, programmazione, gestione, coordinamento, monitoraggio, valutazione e rendicontazione) il soggetto capofila può eventualmente delegare l'assistenza tecnica a soggetti esterni.

Per le specifiche attività di monitoraggio di sistema i Soggetti Promotori possono avvalersi di un ulteriore finanziamento (in misura massima del 4% dell'importo del Patto). Tali attività di monitoraggio devono essere svolte in stretta interazione con l'assistenza tecnica centralizzata istituita con la Cabina di Regia presso l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro..

In caso di approvazione e finanziamento della proposta, i soggetti promotori, ancora non formalmente costituiti, entro 20 giorni dalla pubblicazione della graduatoria nel BURC, a pena di revoca del finanziamento, devono formalizzare la costituzione del raggruppamento temporaneo, definendo i poteri di rappresentanza, iniziativa e coordinamento del soggetto capofila dell'aggregazione.

Attraverso la sottoscrizione della proposta progettuale i soggetti promotori si obbligano formalmente a rispettare gli impegni assunti.

2. Il partenariato locale, da identificare in fase di presentazione della proposta progettuale, deve essere composto da una pluralità di organismi, rappresentativi degli interessi del territorio/filiera produttiva oggetto della proposta, con competenze ed esperienze diversificate, in grado di elaborare e sviluppare le azioni integrate previste dalla proposta progettuale.

Di seguito se ne riportano le possibili tipologie:

- Enti pubblici
- Associazioni datoriali
- Associazioni sindacali
- Organismi bilaterali
- Camere di Commercio
- Imprese e/o Consorzi/Associazioni di imprese
- Organismi di istruzione/Università

- Enti di ricerca
 - Centri per l'Impiego
 - Associazioni senza scopo di lucro;
 - Organismi finanziari (Istituti Bancari, Finanziarie, etc.)
- a. I soggetti del partenariato identificati dal/i promotore/i in fase di presentazione della proposta progettuale si costituiscono in partenariato attraverso la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa, che definisce :
- meccanismi di partecipazione e di decisione;
 - sistema degli impegni e responsabilità;
 - contributi dei singoli per la progettazione del PFL;
 - modalità di adesione/rinuncia al Protocollo.
- b. il Partenariato Locale supporta i soggetti promotori sia nell'elaborazione sia nell'attuazione della strategia connessa all'idea progettuale del Patto. In particolare i soggetti della rete partenariale contribuiscono alla riuscita del Patto fornendo elementi conoscitivi necessari alla comprensione dei bisogni del territorio/filiera di riferimento e proponendo soluzioni utili al rafforzamento delle dinamiche di sviluppo locale del territorio/settore di pertinenza.

Attraverso la costituzione della rete partenariale, i soggetti promotori devono garantire il coinvolgimento degli attori maggiormente rappresentativi degli interessi connessi alla realizzazione dell'idea forza del Patto.

3) I soggetti proponenti - intesi come i soggetti che presentano proposte di intervento nell'ambito della proposta di PFL - sono Imprese/Enti , individuati dai soggetti promotori in risposta all'Avviso pubblico di manifestazione di interesse. Tali soggetti:

- presentano progetti di interventi formativi;
- individuano le Agenzie formative, in regola con le procedure di accreditamento, incaricate di attuare i percorsi formativi.

Le imprese ed i consorzi d'impresa non possono presentare proposte di intervento su più di una proposta di PFL.

ART. 3 - AMBITO DI RIFERIMENTO

L'ambito ove si esplicano le azioni del PFL deve essere caratterizzato da aspetti di omogeneità, interesse e rilevanza strategica .

Le dimensioni per l'identificazione dell'ambito di riferimento sono le seguenti:

A) ambito territoriale specifico quale luogo identificativo di aspetti ambientali, storico- culturali, socio-produttivi, istituzionali e relazionali particolareggiati e caratterizzanti nonché destinatario delle politiche di sviluppo;

B) filiera produttiva quale luogo di interesse ove costruire percorsi di crescita e sviluppo professionale e a cui riferire la progettazione di politiche formative e del lavoro integrate.

ART. 4 - SVILUPPO E PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE DEL PFL

La predisposizione e presentazione della proposta progettuale rappresenta il primo elemento visibile e valutabile del più ampio processo di progettazione del PFL, le cui fasi principali sono in questo articolo sinteticamente delineate.

Per una completa rappresentazione delle modalità di definizione della proposta progettuale, si rimanda alle "Linee guida per la presentazione della proposta progettuale" (cfr. all.A) messe a disposizione dalla Regione Campania in relazione al presente Avviso.

I soggetti che intendono presentare proposte progettuali sono invitati ad attenersi alle modalità indicate al fine di favorire una progettazione di elevato livello qualitativo e fortemente rispondente ai reali bisogni dei territori.

Le fasi tipiche per la progettazione di un PFL, come puntualmente specificato nelle linee guida allegate, sono:

- A. Identificazione dei promotori del PFL e del soggetto capofila;
- B. Identificazione e attivazione del partenariato;
- C. Analisi territoriale/settoriale e dei fabbisogni professionali e formativi;
- D. Definizione dell'idea strategica del PFL;
- E. Individuazione degli obiettivi occupazionali e degli indicatori di impatto;
- F. Descrizione dei profili di competenze;
- G. Aggregazione delle imprese/Enti e definizione del Programma del PFL.

I soggetti promotori al fine della elaborazione del Programma del PFL procedono alla emanazione e alla pubblicizzazione dell' "Avviso pubblico di manifestazione di interesse" (cfr.all. G). A tale Avviso possono partecipare imprese e/o Enti coerenti con l'ambito di riferimento del PFL. Tali soggetti dovranno individuare, delineandoli sinteticamente, gli interventi formativi proposti e le agenzie formative che li attueranno. Queste ultime, dovranno essere in regola con le procedure dell'accreditamento in vigore in Regione Campania ai sensi della D.G.R. n° 226/06 e successive modifiche.

Gli interventi formativi proposti su un PFL possono essere volti a:

- riqualificare/rafforzare le competenze del proprio personale, attraverso interventi di formazione continua;
- formare profili professionali occupabili attraverso interventi formativi per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro;
- raggiungere obiettivi generali di accrescimento del capitale umano e di riduzione delle cause di svantaggio sociale (inclusione sociale).

I soggetti proponenti che presentano progetti per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro si devono impegnare ad assumere, entro sei mesi dalla fine del percorso formativo, e a mantenere in organico per non meno di 3 anni, almeno l'80% dei discenti, di cui almeno il 50% a tempo indeterminato, un massimo del 20% con contratti di apprendistato di durata quinquennale ed un massimo del 30% in altre forme contrattuali. In caso di progetti presentati da consorzi di imprese o ATI, l'obbligo di assunzione si applica complessivamente su tutte le imprese del consorzio o dell'ATI.

Per i settori con caratteristiche di ciclicità e stagionalità dei processi produttivi (turismo, agroindustria e il settore agricolo) la percentuale di assunzione è ridotta al 50% ed il termine per l'assunzione di sei mesi può essere ampliato di ulteriori sei mesi.

Il mancato rispetto dell'obbligo comporta la revoca del finanziamento.

L'interesse manifestato dalle singole imprese in relazione alla realizzazione di percorsi di aggiornamento del personale già operante o di qualificazione di nuovi addetti da inserire nel contesto aziendale, deve essere supportato da adeguati piani di sviluppo industriale che sono esaminati e valutati sulla base della relativa coerenza con le linee di indirizzo e la strategia proposta dal Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale di cui alla Delibera n° 1318 del 1/08/06.

Sugli interventi formativi finalizzati al più generale accrescimento del capitale umano ed alla riduzione delle cause di svantaggio sociale (inclusione sociale), non viene applicato l'obbligo di assunzione dei discenti di cui ai paragrafi precedenti. Anche i soggetti promotori del Patto possono essere proponenti per tale fattispecie di interventi. Nella proposta progettuale devono essere indicate le agenzie formative che attueranno tali interventi formativi.

Gli interventi formativi presentati dai soggetti proponenti prima di essere inclusi nel Programma del PFL sono sottoposti ad istruttoria di ammissibilità e di valutazione a cura di una Commissione nominata dai soggetti promotori del P.F.L. e dal Partenariato Locale, sulla base delle regole e criteri indicati nell'Avviso pubblico di manifestazione di interesse.

A completamento della fase di verifica di ammissibilità e valutazione viene predisposta, ai fini della redazione della proposta progettuale del PFL, una lista di priorità con la distinzione tra gli interventi da proporre a finanziamento e quelli da collocare in overbooking in una lista di scorrimento.

La proposta progettuale, presentata su apposito modello di formulario (*cfr* all.B) , deve indicare:

- **Informazioni generali sul PFL (Sezione I del Formulario)**
 - a. Denominazione del PFL
 - b. Idea progettuale
 - c. Tipologia di PFL
 - d. Ambito di riferimento
- **Informazioni sui promotori e sul partenariato (Sezione II del Formulario)**
 - a. Informazioni sui Soggetti promotori
 - b. Modalità di composizione dell' aggregazione dei promotori
 - c. Ruoli e responsabilità dei soggetti promotori
 - d. Informazioni sul Partenariato Locale
 - e. Modalità di Composizione del Partenariato Locale
 - f. Modalità di coinvolgimento del Partenariato Locale
 - g. Ruoli e responsabilità del Partenariato Locale
- **Analisi territoriale/settoriale e dei fabbisogni professionali e formativi (Sezione III del Formulario)**
 - a. Identificazione dell'ambito di riferimento
 - b. Analisi del contesto
 - c. Analisi dei fabbisogni professionali e formativi
 - d. Analisi SWOT
- **Progettazione del Patto formativo locale (Sezione IV del Formulario)**
 - a. Analisi dei bisogni e identificazione delle priorità
 - b. Integrazione e coerenza con le strategie regionali
 - c. Strategia progettuale
 - d. Risultati attesi
 - e. Schema logico funzionale del Patto
- **Procedure e strutture di gestione del Patto Formativo Locale (Sezione V del Formulario)**
 - a. Modalità di Elaborazione del Programma del Patto
 - b. Azioni formative previste nel Programma del Patto
 - c. Azioni aggiuntive
 - d. Caratteristiche del Programma
 - e. Elenco delle imprese/Enti
 - f. Elenco delle agenzie formative
 - g. Modello organizzativo per la gestione del PFL
 - h. Modalità di funzionamento del Partenariato Locale
 - i. Assistenza tecnica
 - j. Cronoprogramma
- **Monitoraggio e valutazione (Sezione VI del Formulario)**
 - a. Sistema generale per il monitoraggio del PFL

b. Sistema periferico per il monitoraggio delle azioni formative

- Piano di spesa (Sezione VII del Formulario)
- Elementi riepilogativi del Patto (Sezione VIII del Formulario)
- Autovalutazione criteri quantitativi e quali-quantitativi (Sezione IX del Formulario)

Al formulario occorre allegare i seguenti elaborati:

- Protocollo d'Intesa di costituzione del partenariato locale, sottoscritto da tutti i partner;
- *Avviso pubblico di manifestazione di interesse* emesso dal soggetto capofila utilizzando l'apposito schema;
- Progetti di interventi formativi presentati dai soggetti proponenti in risposta all'Avviso di manifestazione di interesse.

ART. 5 - SVILUPPO DEL PIANO ATTUATIVO E FINANZIAMENTO DEL PFL

A seguito del processo di selezione, di cui al successivo art. 13, la Regione Campania, Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro, approva la graduatoria finale delle proposte presentate, con indicazione dell'esito della selezione delle proposte progettuali:

1. ammesse in graduatoria e finanziabili;
2. ammesse in graduatoria e non finanziabili per indisponibilità di risorse;
3. non ammesse in graduatoria, per mancato raggiungimento del punteggio minimo di valutazione;
4. non ammesse alla valutazione, per difetto dei requisiti formali di ammissione.

I PFL con proposte progettuali con *esito positivo 1* stipulano - dopo che i soggetti promotori, nell'ipotesi in cui l'abbiano già fatto, abbiano provveduto alla formalizzazione della costituzione del raggruppamento temporaneo e, comunque, entro il termine di cui all'art 14 del presente Avviso - un apposito atto di concessione relativo alla sola predisposizione del Piano Attuativo che verrà finanziato nel limite massimo del 20% di quanto previsto per l'attività di project management.

Il Piano Attuativo deve essere redatto e sottoposto entro il termine di cui all'art 14 del presente Avviso alla Regione Campania, Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro, per la valutazione finale del PFL. Il Piano Attuativo deve essere conforme allo standard che verrà rilasciato dalla Regione Campania, Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro con successivo atto del Dirigente regionale preposto. In ogni caso il Piano Attuativo deve avere i seguenti contenuti minimi:

- Analisi dettagliata del fabbisogno formativo delle imprese inserite nella lista di priorità e quella di scorrimento del PFL;
- Identificazione dei profili di competenza coerenti con il sistema delle qualifiche professionali di cui all'art. 6 del presente Avviso;
- Progettazione esecutiva dei percorsi formativi inseriti nella lista di priorità e quella di scorrimento del PFL anche in coerenza con l'art. 6 del presente Avviso;
- Cronoprogramma dei percorsi formativi;
- Declinazione operativa dell'analisi SWOT in virtù dei fabbisogni formativi resi evidenti dalle proposte di intervento presentate dalle imprese;
- *Vision* finale del Patto Formativo Locale così come emergente al termine del processo di sviluppo del Piano Attuativo.

Al Piano Attuativo andranno inoltre allegate le dichiarazioni delle imprese relative al regime di aiuti per il quale avranno optato.

La predisposizione del Piano Attuativo deve riguardare anche i progetti in *overbooking* inseriti nella lista di scorrimento.

Nella predisposizione della programmazione temporale degli interventi si assumerà come limite massimo per la conclusione dell'attività del PFL il 31 luglio 2008.

A seguito della valutazione positiva del Piano Attuativo, che avviene entro il termine di cui all'art 14 del presente Avviso - termine che viene sospeso in caso di richiesta di integrazioni alla documentazione presentata - il Dirigente regionale preposto e il soggetto capofila, formalmente designato a seguito della costituzione della forma di raggruppamento temporaneo prescelta, definiscono le modalità di erogazione del finanziamento, di attuazione dell'iniziativa e quant'altro necessario, sottoscrivendo apposito atto di concessione ai sensi della vigente normativa. La Regione Campania si riserva la facoltà di procedere alla rideterminazione dei costi dei singoli progetti. In caso di tagli finanziari, il soggetto promotore capofila è tenuto a riformulare il piano finanziario secondo le indicazioni fornite dagli uffici regionali.

In caso di esito negativo della valutazione del Piano Attuativo i soggetti promotori sono chiamati ad integrare e modificare, sulla base delle indicazioni fornite lo stesso piano che deve essere sottoposto nel termine di cui all'art 14 del presente Avviso alla Regione Campania, Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro, per la rivalutazione del Piano Attuativo del PFL.

In caso di ulteriore esito negativo il PFL riceve formale atto di diniego al proseguimento dell'iter. In caso di esito positivo si procede alla sottoscrizione dell'atto di concessione così come indicato ai paragrafi precedenti.

La medesima procedura viene applicata anche alle proposte di PFL con *esito positivo 2*, in caso di rinvenimento di risorse aggiuntive da destinare al finanziamento di Patti Formativi Locali. Nel caso in cui dalla pubblicazione della graduatoria siano intercorsi più di 6 mesi, il soggetto capofila sottoscrive formale dichiarazione di interesse al proseguimento dell'iter a cui vanno accluse analoghe dichiarazioni da parte dei soggetti che hanno presentato proposte di intervento nell'ambito della proposta di PFL.

ART. 6 - IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI

Nell'ambito dei Patti Formativi Locali la Regione Campania intende, inoltre, implementare il nuovo modello del Sistema Regionale delle Qualifiche Professionali, già oggetto di sperimentazione. Tale sistema consente di perseguire la finalità di riconoscere e valorizzare le competenze, rendendo fattiva sul territorio la strategia del life long learning. Gli interventi individuati devono, pertanto rispettare le caratteristiche di modularità delle componenti del modello. Tale modularità prevede l'indicazione, per ciascuna qualifica, delle competenze necessarie per l'occupazione e l'inserimento professionale nonché le relative condizioni per la loro validazione e riconoscimento favorendo la flessibilità e consentendo la capitalizzazione delle competenze acquisite, ciò in linea con le metodologie e le finalità individuate nel sistema di qualifiche della Regione Campania ed in modo da garantire l'integrazione tra i sistemi lavoro - istruzione - formazione di un territorio, prevedendo diverse tipologie di standard: professionali, di competenze, di certificazione e riconoscimento delle qualifiche.

ART. 7 - RISORSE FINANZIARIE - PARAMETRI FINANZIARI DI RIFERIMENTO - INTENSITÀ AIUTI PER INTERVENTI DI FORMAZIONE CONTINUA

Le proposte progettuali presentate a valere sul presente Avviso sono destinatarie delle risorse finanziarie pubbliche come di seguito individuate:

il costo pubblico totale, a valere sulle risorse finanziarie pubbliche, di ciascuna proposta progettuale, non può eccedere il valore di € 3 milioni e non può essere inferiore a € 1,5 milioni al momento della presentazione.

Almeno il 20% del totale delle risorse finanziarie pubbliche, individuate per la sperimentazione, è destinato prioritariamente ai Patti Formativi orientati ai settori di priorità strategica, con caratteristiche di ciclicità e stagionalità dei processi produttivi (turismo, agroindustria e settore agricolo), anche delineati nel Documento Strategico Regionale preliminare per la politica di coesione economica 2007-2013 pubblicato sul BURC dell'1/08/2006.

Una quota compresa tra il 15 e il 20% delle risorse finanziarie destinate al Patto deve essere destinata ad interventi formativi finalizzati al più generale accrescimento del capitale umano ed alla riduzione delle cause di svantaggio sociale (inclusione sociale).

Nella proposta progettuale, vanno distinte le spese di project management (pianificazione, programmazione, gestione, coordinamento, valutazione, monitoraggio e rendicontazione del PFL) da quelle per la realizzazione degli interventi formativi articolati per ciascuna singola misura di finanziamento. Le spese di project management devono essere al massimo pari al 15% del totale delle risorse del Patto. Un ulteriore finanziamento per un massimo del 4% dell'importo del Patto può essere richiesto, sulla base di una specifica progettazione, per lo sviluppo, la sperimentazione e la realizzazione

di un sistema di monitoraggio, le cui attività devono essere coordinate dalla Cabina di Regia istituita presso l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro.

La progettazione del sistema di monitoraggio delle attività deve essere sviluppata, su apposita modulistica allegata all'Avviso (cfr. Sez VI-b del Formulario, all. B), da un soggetto pubblico o privato con comprovata esperienza in progettazione e gestione di sistemi di monitoraggio di azioni formative e deve tener conto almeno delle specifiche tecniche riportate all'art. 15 del presente Avviso.

Intensità aiuti di stato alla formazione continua

Gli interventi di formazione continua da realizzare nell'ambito dei PFL si configurano come *Aiuti di Stato* e devono quindi rispettare le normative comunitarie in materia, nonché la disciplina regionale di attuazione delle stesse.

L'intensità degli aiuti concessi alle imprese per le attività formative sarà pertanto definita in coerenza con le disposizioni contenute nei seguenti Regolamenti:

1. Regolamento regionale sugli aiuti alla formazione approvato, con D.G.R. n. 3182 del 28/6/2002, in applicazione al Regolamento CE n. 68 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli Aiuti destinati alla formazione;
2. Regolamento CE n. 69 del 12 gennaio 2001 e CE n. 70 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli Aiuti d'importanza minore ("de minimis").

Ai fini della determinazione del contributo pubblico concedibile, le imprese beneficiarie degli interventi approvati saranno chiamate ad optare per l'applicazione di uno dei regimi previsti dai citati Regolamenti e specificati di seguito. La disciplina prevista nei suddetti regimi si applicherà ai progetti formativi presentati sia direttamente dalle imprese che dai Consorzi o ATI, rilevando esclusivamente il fatto che l'impresa è da ritenersi in ambedue i casi beneficiaria dell'attività formativa e del contributo.

a) Aiuti di Stato: alla formazione (Regolamento regionale - DGR 3182/2002)

L'aiuto è erogato entro i limiti e le intensità massime indicate di seguito (art. 5 del Regolamento) in termini di ESL, a seconda della dimensione dell'impresa, del tipo di formazione impartita, di cui all'articolo 6, e del destinatario finale. In particolare, con riferimento ai criteri della dimensione dell'impresa e del tipo di formazione, le intensità massime previste per gli interventi ammissibili alla presente procedura sono quelle indicate nel seguente riquadro:

Tipologia Impresa	Formazione Specifica	Formazione Generale
Grandi Imprese	35%	60%
PMI	45%	80%

Con riferimento al destinatario finale, le intensità di cui al riquadro precedente sono maggiorate di 10 punti percentuali qualora l'azione oggetto dell'Aiuto sia destinata alla formazione di lavoratori svantaggiati, come definiti in base all'articolo 2 lettera g) del Regolamento CE n. 68/2001.

b) Aiuti di Stato: de minimis (Regolamento CE n. 69/2001 del 12 gennaio 2001)

Il Soggetto proponente può richiedere Aiuti di Stato in conformità al Regolamento CE n. 69/2001 sugli aiuti di importanza minore ("de minimis"). La regola del "de minimis" implica che il destinatario dell'aiuto non possa usufruire in 3 anni (quello per il quale si chiede il contributo e i 2 precedenti) di finanziamenti pubblici complessivi, assegnati sotto forma di "de minimis", superiori a 100.000 EURO, a qualsiasi titolo e da qualsiasi Amministrazione pubblica. Non entrano a far parte del tetto di contributo a titolo del "de minimis", appena indicato, i contributi ricevuti a valere su regimi di Aiuto notificati alla Commissione Europea e da questa approvati.

Il regime in questione si applica agli Aiuti concessi alle imprese di qualsiasi settore, ad eccezione di quelli concessi:

- al settore dei trasporti;
- a favore di attività connesse all'esportazione, vale a dire aiuti direttamente connessi ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o a altre spese correnti connesse all'attività di esportazione;
- agli aiuti condizionati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti importati;
- attività legate alla produzione, alla trasformazione o alla commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del trattato.

In caso di approvazione del progetto, l'impresa beneficiaria che intenda avvalersi del regime "de minimis" presenterà apposita dichiarazione dalla quale risulti che i contributi pubblici ricevuti nell'ultimo triennio consentono l'applicazione del regime in questione.

La dichiarazione "de minimis" deve riguardare tutti i contributi ricevuti nel triennio precedente dall'impresa che richiede il contributo, indipendentemente dalle unità locali o unità produttive per le quali i contributi sono stati ricevuti.

Le imprese che opteranno per l'applicazione del "de minimis" dovranno assicurare una quota di cofinanziamento privato pari ad almeno il 10% del costo totale ammissibile del progetto.

ART. 8 - MECCANISMI DI PREMIALITÀ E DISIMPEGNO

È previsto un meccanismo di premialità/disimpegno orientato al controllo *in itinere* del rispetto dei seguenti obiettivi:

- rispetto dei tempi e delle azioni indicati nel "Piano Attuativo" del PFL presentato alla Regione nei termini previsti dall'art.14 del presente Avviso;
- pieno coinvolgimento degli attori del partenariato nelle diverse fasi di attuazione e monitoraggio del Patto Formativo Locale;
- efficacia delle azioni formative erogate in termini di apprendimento e coinvolgimento dei destinatari;
- raggiungimento del target di destinatari atteso (tipologia e numero di destinatari coinvolti);
- rispetto del rapporto previsto tra le differenti tipologie di azioni formative (interventi per l'inclusione/competitività);
- conformità alla pianificazione economico finanziaria.

Il controllo *in itinere* viene effettuato dalla Cabina di Regia attraverso il sistema di monitoraggio centralizzato. In particolare, si manterranno costantemente sotto controllo l'insieme degli indicatori e dei valori attesi attraverso i quali l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro può acquisire conoscenza del conseguimento degli obiettivi dichiarati in ciascun singolo Patto Formativo.

Trimestralmente, la Cabina di Regia istituita presso l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Campania, con il supporto del sistema di monitoraggio in oggetto, provvederà alla verifica del conseguimento degli obiettivi indicati e, a seconda degli esiti, procederà, con provvedimento motivato, al disimpegno delle risorse finanziarie per le aggregazioni inadempienti ed alla redistribuzione delle stesse a favore delle aggregazioni che dimostrino eccellenze rispetto agli indicatori di premialità definiti.

Il disimpegno verrà attuato sulla base delle procedure illustrate nell'art. 9.

In particolare la redistribuzione delle risorse finanziarie può avvenire secondo le seguenti modalità:

Redistribuzione interna al Patto finanziato: riguarda lo spostamento di risorse da azioni formative non avviate nei tempi e modalità concordate verso altre azioni incluse nella lista di scorrimento interna al Patto e verso eventuali azioni aggiuntive proposte dal Patto;

Redistribuzione tra Patti finanziati e Patti ammessi ma non finanziati: riguarda la riallocazione di risorse sottratte a Patti inadempienti a favore di ulteriori Patti che rientrano nella graduatoria degli ammessi ma non finanziabili, come disciplinato all'art. 13.

Redistribuzione tra Patti finanziati: riguarda la riallocazione di risorse sottratte a Patti inadempienti a favore di azioni formative presenti in liste di scorrimento di Patti che eccellono nei tempi e nelle modalità di spesa concordate;

I Patti ammessi ma non finanziati potranno usufruire di eventuali ulteriori risorse all'uopo allocate.

ART. 9 REVOCA DEL FINANZIAMENTO

La revoca dei finanziamenti può intervenire sia nei confronti del singolo Patto Formativo Locale che nei confronti del singolo proponente e può essere totale o parziale.

La titolarità della revoca nei confronti del singolo Patto Formativo Locale è della Regione.

La revoca nei confronti del singolo proponente viene promossa dal Patto Formativo Locale, anche su istanza della Regione o direttamente dalla stessa in caso di inerzia del Patto Formativo Locale, a seguito delle verifiche condotte dai soggetti demandati al monitoraggio degli interventi e si perfeziona con un provvedimento amministrativo del Dirigente regionale competente con cui viene automaticamente rimodulato il Patto Formativo Locale.

Revoca nei confronti del PFL

La revoca **totale** del finanziamento nei confronti del Patto Formativo Locale avviene in caso di:

- a. mancata presentazione da parte del soggetto capofila del Piano Attuativo del PFL nei termini previsti dall'art. 14 dell'Avviso;
- b. mancata presentazione delle eventuali integrazioni e modifiche del Piano Attuativo, in caso di esito negativo della prima valutazione, nei termini previsti dall'art. 14 dell'Avviso;

Formale atto di diniego al proseguimento dell'iter viene adottato inoltre per quelle proposte che non superano la procedura di valutazione del Piano Attuativo

La revoca **parziale** nei confronti del Patto Formativo Locale avviene in caso di:

- a. mancato rispetto dei tempi e delle azioni indicati nel "Piano Attuativo" del PFL presentato alla Regione. In questi casi, anche in via anticipata rispetto alla constatazione dei disallineamenti, il soggetto capofila è tenuto a presentare prontamente alla Regione, e comunque entro 30 giorni dalla comunicazione di constatazione dei disallineamenti, un "recovery plan". Tale piano deve illustrare le modalità di recupero rispetto agli obiettivi prefissati ovvero una riconfigurazione del "Piano Attuativo" rispetto a nuovi obiettivi coerenti con quelli originari e, in ogni caso, la rimodulazione di attività, risorse e tempi con evidenziazione delle eventuali risorse eccedenti rinvenienti dalla rimodulazione, e che saranno rimesse alla Regione. Il mancato rispetto del recovery plan determina la revoca dei finanziamenti così come il rigetto dello stesso da parte della Regione. Il rigetto può avvenire nei casi in cui il piano sia incoerente, per tempi, risorse e obiettivi, con quanto inizialmente proposto ovvero quando venga meno uno o più degli elementi essenziali che hanno determinato l'accesso in graduatoria ed il finanziamento del PFL;
- b. inefficacia delle azioni formative erogate in termini di apprendimento e coinvolgimento dei destinatari;
- c. mancato raggiungimento del target di destinatari atteso (tipologia e numero di destinatari coinvolti);
- d. mancato rispetto del rapporto previsto tra le differenti tipologie di azioni formative;
- e. mancata conformità alla pianificazione economico finanziaria;
- f. mancato invio dei dati di monitoraggio del PFL.

In tutti i casi precedentemente elencati, ad eccezione di quello di cui al punto a), l'entità della revoca viene definita dalla Cabina di Regia in base all'esame e alla gravità dei *gap* individuati.

In ogni caso, sono fatti salvi i finanziamenti erogati ai proponenti che hanno correttamente posto in essere gli interventi proposti nell'ambito del singolo PFL.

Revoca nei confronti del proponente

I soggetti che hanno presentato proposte di intervento nell'ambito di un PFL e hanno ricevuto il provvedimento provvisorio di assegnazione delle risorse, possono essere oggetto di revoca totale o parziale.

La revoca è totale in caso di:

- a. mancato adempimento degli obblighi di assunzione nei termini e nelle proporzioni previste dall'Avviso; mancato avvio delle attività formative nei 60 giorni successivi al ricevimento del provvedimento provvisorio di assegnazione delle risorse; mancata applicazione della normativa regionale di riferimento per le attività formative nonché della normativa comunitaria in materia;
- b. scostamento dai parametri di valutazione di cui all'Avviso pubblico di manifestazione d'interesse, singolarmente intesi, che hanno determinato il finanziamento dell'iniziativa, in misura superiore al 25%;
- c. mutamento degli obiettivi formativi dell'intervento in modo non coerente con le finalità e la strategia del PFL;
- d. mancato invio alle scadenze previste dei dati del monitoraggio;
- e. mancato rispetto delle condizioni dell'affidamento e per gravi inadempienze;
- f. avvenuta cessione a terzi delle attività di cui alla presente concessione ovvero per mutamento delle destinazioni d'uso e/o cessioni a terzi dei locali, delle strutture, macchinari ed attrezzature;
- g. inadempimento degli istituti previsti dal C.C.N.L. di categoria e per inadempimento degli obblighi riguardanti la instaurazione, esecuzione e cessazione dei contratti di prestazione d'opera professionale, ivi compresi gli obblighi accessori di natura fiscale, contributiva e previdenziali;
- h. mancata, irregolare o incompleta stipulazione, violazione degli obblighi ed inadempimento dei contratti assicurativi;
- i. sopravvenuta inidoneità dei locali e delle attrezzature, imputabile alla responsabilità del beneficiario;
- j. negli altri casi eventualmente richiamati nel provvedimento provvisorio di assegnazione delle risorse.
- k. in tutti i casi, per aver reso false dichiarazioni.

La revoca è **parziale** in caso di:

- a. scostamento dai parametri di valutazione di cui all'Avviso pubblico di manifestazione d'interesse, singolarmente intesi, che hanno determinato il finanziamento dell'iniziativa in misura inferiore o pari al 25%, in questo caso la revoca è proporzionale allo scostamento registrato;
- b. riparametrizzazione del corso, in questo caso la revoca è proporzionale allo scostamento registrato;
- c. negli altri casi eventualmente richiamati nel provvedimento provvisorio di assegnazione delle risorse.

ART.10 - MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA

La proposta progettuale deve essere presentata in un plico contenente due buste distinte, ognuna sigillata e controfirmata su tutti i lembi di chiusura:

- Busta 1): "documentazione";
- Busta 2): "proposta tecnica".

La busta 1), identificata dalla dicitura: "Busta 1) - Avviso Pubblico per la sperimentazione di Patti Formativi Locali - Documentazione " deve contenere:

- A. "domanda di candidatura", redatta mediante la compilazione dell'apposito modello (cfr. all. C), con sottoscrizione non autenticata e con allegata copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità del legale rappresentante per ogni soggetto promotore ;
- B. "dichiarazione di impegno" a costituirsi in raggruppamento temporaneo e individuazione del soggetto capofila, da rendere mediante la redazione dell'apposito modello (cfr. all. D);
- C. "dichiarazione sostitutiva" resa ai sensi del D.P.R. n° 445/2000, mediante la compilazione e sottoscrizione dell'apposito modello (cfr. all. E), con la quale tutti i soggetti dichiarino :
 - l'appartenenza ad una delle categorie ammesse a presentare proposte progettuali;

- la circostanza che i soggetti promotori non partecipano ad altre aggregazioni e che si impegnano a presentare una sola proposta progettuale per ciascuna aggregazione di promotori (ad eccezione delle Città capoluogo, Province e Università che possono partecipare a non più di tre aggregazioni di promotori ;in tal caso tali soggetti dovranno indicare per quali altre aggregazioni partecipano);
- la veridicità dei fatti, dei dati e delle indicazioni contenute nella documentazione allegata;
- di aver preso visione dell'Avviso pubblico per la sperimentazione di Patti Formativi Locali e degli allegati e di accettarli senza riserve in ogni loro parte;
- di non essere debitori nei confronti della Regione Campania per precedenti revoche definitive di Fondi Pubblici;

e con la quale i soli soggetti a cui si applica la normativa di riferimento dichiarino:

- di essere iscritti alla Camera di Commercio;
- di non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo e in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione del proprio stato, ovvero di non avere in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni e che tali circostanze non si siano verificate nell'ultimo quinquennio ;
- che nei propri confronti non sia stata pronunciata alcuna condanna, con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che determini l'incapacità a contrattare con la P.A. ;
- di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento di contributi previdenziali e assistenziali
- di essere in regola con gli obblighi concernenti le dichiarazioni in materia di imposte e tasse ;
- di essere in regola con le norme che disciplinano l'inserimento al lavoro dei disabili ;
- di non essere sottoposto a misure di prevenzione e di non essere a conoscenza dell'esistenza di procedimenti in corso per l'applicazione di misure e norme di legge per la lotta alla delinquenza organizzata ;
- di essere in regola con le norme sul diritto del lavoro e gli obblighi previdenziali e fiscali;
- la non sussistenza di procedimenti penali a proprio carico;
- la non sussistenza di cause ostative di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575;

D. "dichiarazione di per la quota di cofinanziamento", di cui all'art.7, mediante la compilazione e sottoscrizione dell'apposito modello (*cfr.* all. H);

I documenti A) e B) vanno resi congiuntamente da tutti i soggetti promotori; il documento C) va reso disgiuntamente da ciascuno dei soggetti promotori; il documento D) va reso dal solo soggetto capofila; il documento B) va reso nel caso in cui il raggruppamento non sia già formalmente costituito. In caso di raggruppamento già costituito va resa copia dell'atto di costituzione formale.

La busta 2), identificata dalla dicitura: "Busta 2) - Avviso Pubblico per la sperimentazione di Patti Formativi Locali - Proposta tecnica " deve contenere la proposta progettuale redatta su apposito modello di formulario (*cfr.* all. B)cui saranno allegati i seguenti elaborati:

- Protocollo d'intesa per la costituzione del partenariato locale (*cfr.* all.F);
- Avviso pubblico di manifestazione di interesse (*cfr.*all.G);
- Progetti formativi (schede), (*cfr.*all.1a e1b).

Il plico contenente le due buste - sigillato e controfirmato su tutti i lembi di chiusura e indicante la dicitura: "Avviso Pubblico per la sperimentazione di Patti Formativi Locali" - deve pervenire, entro e non oltre le ore 12.00 del novantesimo giorno successivo alla data di pubblicazione sul BURC del presente Avviso, all'indirizzo: **Area Generale di Coordinamento Istruzione, Formazione, Orientamento**

Professionale, Politiche Giovanili ed ORMEL; Settore Orientamento Professionale; Centro Direzionale Isola A/6 - 80143 Napoli.

Lo stesso deve essere recapitato direttamente o trasmesso per posta o per corriere. In ogni caso fa fede unicamente la data di ricezione.

La presentazione dei progetti costituisce presunzione di conoscenza e accettazione senza riserva delle indicazioni formulate con il presente Avviso .

ART. 11 - REQUISITI DI AMMISSIONE

I requisiti di ammissione previsti attengono all'ammissibilità dei soggetti e delle proposte progettuali; la presenza di tali requisiti non costituisce elemento di valutazione in fase di selezione ma l'assenza anche di uno solo di essi determina la non ammissibilità della proposta progettuale, che non sarà quindi sottoposta alla successiva valutazione.

Requisiti di ammissione dei soggetti promotori:

- a) appartenenza ad una delle categorie di soggetti promotori previste dall'art.2 comma 1 del presente Avviso;
- b) partecipazione di ciascuno dei soggetti promotori a non più di un'aggregazione; fanno eccezione le Città capoluogo, le Province e le Università che possono partecipare ad un massimo di tre aggregazioni di promotori ;
- c) candidatura di una sola proposta progettuale da parte di ciascuna aggregazione di promotori;
- d) sottoscrizione da parte di ciascuno dei soggetti promotori in caso di approvazione e finanziamento della proposta progettuale della dichiarazione di impegno a costituirsi in forma di raggruppamento temporaneo se non già costituito ..
- e) sottoscrizione da parte di ciascuno dei soggetti promotori della dichiarazione sostitutiva" ai sensi del D.P.R. n° 445/2000 di cui al precedente art 10);

Requisiti di ammissione del partenariato locale:

- a) appartenenza ad una delle categorie di soggetti riportati nell'art.2 comma 2 del presente Avviso;
- b) sottoscrizione da parte di ciascun partner del protocollo di intesa per la costituzione del partenariato locale;

Requisiti di ammissione delle proposte progettuali:

Le proposte progettuali saranno ritenute ammissibili se:

- a) pervenute entro la data di scadenza;
- b) presentate nella forma e nelle modalità previste dal presente avviso;
- c) complete delle informazioni, della documentazione e delle sottoscrizioni richieste;
- d) destinano una quota compresa tra il 15 e il 20% delle risorse finanziarie del Patto ad interventi finalizzati al più generale accrescimento del capitale umano ed alla riduzione delle cause di svantaggio sociale (inclusione sociale);

ART. 12 - CRITERI DI VALUTAZIONE

Le proposte progettuali sono valutate mediante l'applicazione di criteri quantitativi quali-quantitativi e qualitativi di seguito indicati.

Criteri quantitativi (max 45 punti) secondo i seguenti criteri e punteggi di valutazione:

Critero	Punteggi			
Quota di cofinanziamento medio con risorse private della proposta di PFL (importo cofinanziamento su importo complessivo proposta di PFL)	Superiore al 5% e inferiore o eguale al 10%: <i>1 punto + 0,25 punti per ogni punto percentuale o frazione di punto percentuale superiore a 6%</i>	Superiore al 10% e inferiore o eguale al 15%: <i>3 punti + 0,50 punti per ogni punto percentuale o frazione di punto percentuale superiore a 11%</i>	Superiore al 15% e inferiore o eguale al 20%: <i>5 punti + 0,5 punti per ogni punto percentuale o frazione di punto percentuale superiore a 16%</i>	Superiore al 20%: <i>8 punti + 1 punto per ogni punto percentuale o frazione di punto percentuale superiore a 21% sino ad un massimo totale di 15 punti</i>
Percentuale di corsi volti a "formare profili professionali occupabili attraverso interventi formativi per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro" (importo corsi per "formare profili professionali occupabili ..." su importo complessivo corsi proposta di PFL)	Superiore al 30% e inferiore o eguale al 35%: <i>1 punto + 0,25 punti per ogni punto percentuale o frazione di punto percentuale superiore al 31%</i>	Superiore al 35% e inferiore o eguale al 40%: <i>2,5 punti + 0,50 punti per ogni punto percentuale o frazione di punto percentuale superiore a 36%</i>	Superiore al 40% e inferiore o eguale al 45%: <i>5 punti + 0,5 punti per ogni punto percentuale o frazione di punto percentuale superiore a 41%</i>	Superiore al 45%: <i>8 punti + 1 punto per ogni punto percentuale o frazione di punto percentuale superiore a 46% sino ad un massimo totale di 10 punti</i>
Percentuale dei formati nei corsi volti a "formare profili professionali occupabili attraverso interventi formativi per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro" (numero formati nei corsi per "formare profili professionali occupabili ..." su numero formati complessivo corsi proposta di PFL)	Superiore al 30% e inferiore o eguale al 35%: <i>1 punto + 0,25 punti per ogni punto percentuale o frazione di punto percentuale superiore al 31%</i>	Superiore al 35% e inferiore o eguale al 40%: <i>2,5 punti + 0,50 punti per ogni punto percentuale o frazione di punto percentuale superiore a 36%</i>	Superiore al 40% e inferiore o eguale al 45%: <i>5 punti + 0,5 punti per ogni punto percentuale o frazione di punto percentuale superiore a 41%</i>	Superiore al 45%: <i>8 punti + 1 punto per ogni punto percentuale o frazione di punto percentuale superiore a 46% sino ad un massimo totale di 10 punti</i>
Parametro ora allievo medio della proposta di PFL (quota pubblica importo corsi su (attività corsi proposta PFL in ore * numero dei formati))	Inferiore a € 16 e superiore o eguale a € 14,5: <i>2 punti + 0,25 punti per ogni € 0,50 o frazione inferiore a € 15,5</i>	Inferiore a € 14,5 e superiore o eguale a € 13 <i>3 punti + 0,75 punti per ogni € 0,50 o frazione inferiore a € 14</i>	Inferiore a € 13 <i>6 punti + 1 punto per ogni € 0,25 o frazione inferiore a € 12,75 sino ad un massimo totale di 10 punti</i>	

Criteria quali-quantitativi e qualitativi (max 55 punti) secondo i seguenti criteri e punteggi di valutazione:

1. Caratteristiche dei promotori e del partenariato (SEZ. Il formulario)

L'appropriatezza dell'aggregazione dei soggetti promotori e della composizione del partenariato, è valutata in termini di:

- rappresentatività dei soggetti rispetto alle esigenze e bisogni del territorio e/o filiera produttiva di riferimento;
- pertinenza delle competenze dei soggetti rispetto alla proposta progettuale;

- presenza di esperienze pregresse nei soggetti promotori di gestione o cogestione di strumenti di sviluppo locale;
- modello organizzativo del partenariato e relative modalità di attivazione, coinvolgimento e partecipazione dei soggetti;
- chiarezza e pertinenza nell'identificazione dei singoli apporti di ciascun soggetto nella realizzazione della proposta progettuale.

Punteggio massimo da attribuire **15** punti di cui 3 punti rispetto a “presenza di esperienze pregresse nei soggetti promotori di gestione o cogestione di strumenti di sviluppo locale”

- 1 esperienza 1 punto;
- 2 esperienze 2 punti;
- Più di 2 esperienze 3 punti

2. Strategia progettuale (SEZ.I, III e IV)

L'efficacia dell'approccio strategico proposto è valutata, in termini di:

- motivazioni alla base dell'identificazione dell'ambito di riferimento oggetto della proposta progettuale (ambito territoriale e/o filiera produttiva);
- completezza dell'analisi territoriale e/o di filiera e dei fabbisogni professionali e formativi;
- integrazione e coerenza della strategia progettuale con le politiche di programmazione a livello regionale e provinciale, con particolare riferimento al PASER e al Documento Strategico Regionale per la Politica di Coesione 2007-2013;
- rispondenza delle azioni ipotizzate alle priorità identificate con l'analisi territoriale e/o di filiera e dei fabbisogni connessi;
- connessione tra risultati attesi e dinamiche di sviluppo e crescita locale nonchè con i bisogni delle popolazioni interessate dall'intervento;
- appropriatezza delle azioni proposte con finalità, obiettivi e risultati attesi;
- individuazione di indicatori di risultato significativi e misurabili.

Punteggio massimo da attribuire **10** punti di cui 4 punti rispetto a “individuazione di indicatori di risultato significativi e misurabili”

- 6 indicatori di risultato 1 punto;
- da 6 a 9 indicatori 2 punti;
- da 9 a 12 indicatori 3 punti;
- oltre 12 indicatori 4 punti.

3. Modalità operative (SEZ. V)

L'efficacia tecnica delle modalità operative è valutata, in termini di:

- congruenza del programma delle azioni formative con l'idea progettuale e l'analisi dei bisogni/priorità posti alla base del PFL;
- mix delle diverse tipologie di azioni formative previste e coerenza del rapporto tra interventi per la competitività e l'inclusione sociale e la strategia delineata;
- tipologie di sinergie e connessioni tra le diverse azioni formative con particolare riferimento all'equilibrio tra le attività per la formazione continua e il totale delle attività ipotizzate;
- qualità tecnica dei progetti formativi proposti, anche in relazione ai programmi dei corsi e alle esperienze pregresse delle agenzie formative coinvolte;
- caratteristiche dimensionali delle imprese;
- caratteristiche qualitative delle imprese in termini di coerenza tra piano industriale, programma proposto e le politiche di sviluppo individuate dalla Regione;

- connessione delle imprese con il territorio e/o la filiera di riferimento del PFL.

Punteggio massimo da attribuire **20 punti** di cui 8 punti rispetto alle caratteristiche dimensionali delle imprese

Tipologia di impresa (4 punti)		Dimensione del valore della produzione (4 punti)	
N° di corsi di imprese medie e grandi sul totale dei corsi nella lista di priorità	Tra 15 e 30%: 1 punto	Media del valore della produzione (media degli ultimi 3 esercizi) delle imprese inserite nella lista di priorità (bilanci approvati)	Tra €/mil. 1,5 e 3: 1 punto
	Superiore a 30%: 4 punti		Superiore a €/mil 3: 4 punti

4. Sistemi e Piani per la gestione del PFL (SEZ V e VI)

L'efficacia tecnica dei Sistemi e Piani per la gestione del PFL, è valutata in termini di:

- modalità organizzative previste per la conduzione del progetto: organigramma di progetto, ruoli, responsabilità, processi decisionali, relazioni interne al progetto ed esterne verso il territorio etc.;
- modalità di partecipazione e funzionamento del partenariato locale;
- presidio del project management;
- definizione del piano dei tempi;
- definizione del sistema monitoraggio e valutazione dell'attuazione e relativi strumenti ed indicatori di attuazione del PFL e degli interventi formativi;
- identificazione dei costi e delle risorse finanziarie (coerenza delle tipologie di finanziamento con gli interventi proposti,);

Punteggio massimo da attribuire **10 punti**.

ART. 13 - PROCEDURE DI SELEZIONE

La Regione Campania, Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro, con l'ausilio di un'apposita Commissione nominata dall'Amministrazione, verifica la documentazione presentata, accerta la sussistenza dei requisiti di ammissibilità di cui all'art.11, provvede quindi all'esclusione delle proposte che non rispettino i requisiti previsti.

Successivamente, provvede alla valutazione delle proposte ammesse, sulla base dei criteri indicati all'art.12. Il punteggio massimo attribuibile è di **100 punti**, articolati secondo il seguente schema:

- Criteri quantitativi max 45 punti:
 - Quota di cofinanziamento medio con risorse private della proposta di PFL max punti 15;
 - Percentuale di corsi volti a "formare profili professionali occupabili attraverso interventi formativi per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro": max punti 10;
 - Percentuale dei formati nei corsi volti a "formare profili professionali occupabili attraverso interventi formativi per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro": max punti 10;
 - Parametro ora allievo medio della proposta di PFL: max punti 10;
- Parametri quali-quantitativi e qualitativi max 55 punti:
 - Caratteristiche dei promotori e del partenariato: **max. punti: 15**
 - Strategia progettuale: **max. punti: 10**
 - Modalità operative: **max. punti: 20**

○ Sistemi e Piani per la gestione del PFL: **max. punti: 10**

Il punteggio minimo per l'ammissione in graduatoria delle proposte progettuali è di **60 punti**.

Al termine della valutazione è redatta la graduatoria delle proposte progettuali ritenute finanziabili sulla base dell'applicazione dei criteri di cui all'art. 12. Sono finanziate le proposte progettuali presenti in graduatoria fino ad esaurimento delle risorse di cui è destinatario il presente Avviso.

Le proposte progettuali presenti in graduatoria ma non finanziabili per indisponibilità di risorse, rientrano in un parco progetti utile laddove dovessero essere allocate ulteriori risorse.

La Regione Campania, Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro, approva la graduatoria finale delle proposte presentate, con indicazione dell'esito della selezione delle proposte progettuali:

- ammesse in graduatoria e finanziabili;
- ammesse in graduatoria e non finanziabili per indisponibilità di risorse;
- non ammesse in graduatoria, per mancato raggiungimento del punteggio minimo di valutazione;
- non ammesse alla valutazione, per difetto dei requisiti formali di ammissione.

La graduatoria viene pubblicata sul B.U.R.C. e sul sito della Regione Campania entro e non oltre 60 giorni dalla data di scadenza del presente Avviso (*cf.* art.10).

ART.14 - MODALITA' DI GESTIONE E FINANZIAMENTO DELL'INIZIATIVA

La procedura di finanziamento del PFL, così come descritta all'art. 5, prevede un'articolazione in due fasi:

- Fase A - Finanziamento della progettazione necessaria per lo sviluppo del Piano Attuativo;
- Fase B - Finanziamento delle attività previste nel Piano Attuativo.

In tal senso, a seguito del processo di selezione, di cui all'art. 13, la Regione Campania, Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro, approva la graduatoria finale delle proposte presentate, con indicazione dell'esito della selezione delle proposte progettuali.

I PFL con proposte progettuali con esito positivo 1, stipulano, entro 30 giorni dalla pubblicazione della graduatoria nel BURC, un apposito atto di concessione relativo alla sola predisposizione del Piano Attuativo.

Il Piano Attuativo deve essere redatto e sottoposto entro 30 giorni alla Regione Campania, Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro, per la valutazione finale del PFL.

L'iter di valutazione si conclude entro 30 giorni dalla presentazione del Piano Attuativo, salvo sospensioni legate alla richiesta di integrazioni alla documentazione presentata, a cui deve essere data risposta entro 20 giorni dalla richiesta. In caso di esito positivo il Dirigente regionale preposto e il soggetto capofila, formalmente designato a seguito della costituzione della forma di raggruppamento temporaneo prescelta, definiscono le modalità di erogazione del finanziamento, di attuazione dell'iniziativa e quant'altro necessario, sottoscrivendo apposito atto di concessione ai sensi della vigente normativa. La Regione Campania si riserva la facoltà di procedere alla rideterminazione dei costi dei singoli progetti. In caso di tagli finanziari, il soggetto promotore capofila è tenuto a riformulare il piano dei costi secondo le indicazioni fornite dagli uffici regionali.

In caso di esito negativo della valutazione del Piano Attuativo, i soggetti promotori sono chiamati ad integrare e modificare, sulla base delle indicazioni fornite il Piano Attuativo che deve essere sottoposto entro 30 giorni alla Regione Campania, Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro, per la rivalutazione del PFL.

In caso di ulteriore esito negativo il PFL riceve formale atto di diniego al proseguimento dell'iter.

In caso di esito positivo si procede alla sottoscrizione dell'atto di concessione così come indicato in precedenza.

ART.15 - SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio riguarda l'insieme delle attività di rilevazione, elaborazione dati e relativa produzione di informazioni necessarie all'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro per assicurare:

- indicazioni sulle prestazioni di ciascun singolo Patto;
- soddisfazione delle parti interessate;
- valutazione degli impatti occupazionali e sociali prodotti;
- ricomposizione a mosaico delle attività svolte in ciascun singolo Patto;
- classificazione delle figure professionali formate e connessione con il nuovo modello del Sistema Regionale delle Qualifiche Professionali, in corso di sperimentazione e implementazione;
- supporto al processo di miglioramento continuo, soprattutto nell'ottica del nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

A tal fine il sistema di monitoraggio dovrà articolarsi su almeno due livelli:

- **centralizzato**, nell'ambito di una Cabina di Regia regionale istituita presso l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro e gestito con l'Assistenza Tecnica di un soggetto che, in continuità con l'impostazione definita con il supporto del progetto FOCUS del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, assicuri la definizione dei processi attuativi, la standardizzazione della documentazione di registrazione, l'elaborazione delle informazioni e la predisposizione della reportistica;
- **periferico**, gestito da Enti Bilaterali, eventualmente in compartecipazione con altri soggetti, selezionati dai singoli promotori, con specifiche competenze nel campo del monitoraggio di attività formative. Laddove l'Ente Bilaterale partecipi come promotore di un Patto non può svolgere compiti di monitoraggio per nessun Patto. Tale livello di monitoraggio è finalizzato alla verifica qualitativa dei percorsi formativi implementati nel PFL e connessi al Sistema Regionale delle Qualifiche Professionali nonché alla verifica del rispetto degli impegni occupazionali assunti in fase di candidatura e all'effettivo cofinanziamento delle attività da parte dei privati. Il sistema periferico è ulteriormente alimentato dai dati e dalle informazioni prodotti dal singolo PFL nell'ambito delle sue attività di project management. Lo sviluppo e la sperimentazione di tale sistema richiede l'implementazione di specifiche procedure organizzative e operative e la loro standardizzazione e informatizzazione sulla base delle specifiche tecniche concordate con la Cabina di Regia regionale.

La Regione Campania, nell'ottica della continuità e del rafforzamento delle conoscenze acquisite, con apposito bando individua il soggetto incaricato del supporto tecnico-professionale e di coordinamento generale delle azioni di monitoraggio, in modo da garantire continuità e coerenza con l'azione di Assistenza Tecnica del Progetto Focus, promosso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Le risorse economiche per la creazione del sistema di monitoraggio centralizzato, coordinamento e standardizzazione delle procedure sperimentate sui singoli Patti Formativi sono individuate per un importo massimo di 750.000,00 Euro.

In particolare la Cabina di Regia provvede alla progettazione di un sistema in grado di rilevare dati lungo tutte le fasi del ciclo attuativo dei Patti finanziati per convertirli in informazioni e conoscenze utili a:

- identificare e tracciare gli elementi che compongono la qualità delle azioni formative proposte (ad esempio: moduli didattici, materiali didattici, approcci e metodologie pedagogiche, aule, docenti ...);
- facilitare la classificazione delle azioni formative e dei profili professionali, anche ai fini della sperimentazione di processi volti alla validazione ed alla certificazione dei percorsi formativi e dei profili professionali obiettivo;
- migliorare la qualità delle azioni formative proposte ai territori;
- confrontare le varie esperienze generate al fine di rafforzare i processi di miglioramento continuo basati sulla tecnica del benchmarking;
- elaborare e diffondere informazioni essenziali per il miglioramento continuo delle prestazioni dei vari attori coinvolti nei Patti e delle parti interessate;
- utilizzare tecniche statistiche appropriate per facilitare la comprensione delle variazioni tra obiettivi prefissati e obiettivi raggiunti;
- sviluppare processi di autovalutazione e miglioramento continuo di tutti gli attori coinvolti nei Patti.

Per quel che concerne il sistema di monitoraggio periferico, i soggetti capofila che intendono avvalersi di un'ulteriore quota di finanziamento, per un massimo del 4% dell'importo del Patto, devono predisporre la

progettazione e attuazione di sistemi di monitoraggio di azioni formative, eventualmente affidandola a soggetti qualificati esterni che coadiuveranno gli Enti Bilaterali.

Il soggetto capofila deve predisporre, su apposita sezione prevista nel Formulario (cfr all.B), un progetto di sistema di monitoraggio in grado di produrre documentazione di sistema (manuali e procedure) e di registrazione (modulistica) per tutte le fasi del ciclo di vita del Patto Formativo. In particolare la progettazione deve almeno includere e riguardare:

- procedure organizzative, modulistica, tipologie di controllo e sistemi di verifica inerenti la fase di rilevazione dei dati per l'analisi territoriale e settoriale;
- procedure organizzative, modulistica, tipologie di controllo e sistemi di verifica per l'analisi dei processi organizzativi e l'identificazione dei punti critici e delle attività rilevanti;
- procedure organizzative, modulistica, tipologie di controllo e sistemi di verifica per l'identificazione dei fabbisogni di competenze, la loro analisi e la redazione di referenziali di competenza anche in linea con l'implementazione del Sistema Regionale delle Qualifiche Professionali;
- procedure organizzative, modulistica, tipologie di controllo e sistemi di verifica inerenti le attività di progettazione modulare di attività formative finalizzata alla creazione di specifiche competenze professionali e/o sociali misurabili;
- procedure organizzative, modulistica, tipologie di controllo e sistemi di verifica relative alle attività di selezione e qualificazione delle professionalità coinvolte nel processo formativo (progettisti, formatori, personale di supporto ...) e dei servizi e prodotti di supporto (ad esempio: aule, materiale didattico, pasti, trasporti ...);
- procedure organizzative, modulistica, tipologie di controllo e sistemi di verifica per il monitoraggio delle attività formative da svolgere in condizioni controllate;
- procedure organizzative, modulistica, tipologie di controllo e sistemi di verifica e validazione delle azioni formative in funzione degli impatti prodotti in termini occupazionali e sociali;
- caratteristiche del sistema informatizzato per la gestione delle informazioni trattate ai punti precedenti.

Il soggetto promotore, per lo svolgimento delle attività in oggetto, deve dichiarare la propria disponibilità ad operare in stretta interazione con la Cabina di Regia regionale che ha compiti di indirizzo, coordinamento, controllo, approvazione e modifica dei singoli sistemi di monitoraggio periferici.

Il fine perseguito dalla Cabina di Regia regionale è quello di pervenire ad una standardizzazione delle modalità di monitoraggio sull'intero territorio regionale.

Il sistema di monitoraggio così prodotto potrà altresì essere un utile base di conoscenza da condividere con le parti sociali, gli organismi bilaterali ed il sistema dell'istruzione in un'ottica di integrazione con altre esperienze avviate in via sperimentale.

Le modalità attuative del sistema di monitoraggio del singolo PFL verranno specificate nel provvedimento di concessione successivo all'approvazione del Piano Attuativo del PFL.

ART. 16 - ASSISTENZA TECNICA

Ai fini della sperimentazione dei PFL, i soggetti interessati possono avvalersi di un'attività di accompagnamento per la progettazione del PFL, svolta dalla Cabina di Regia attivata in Regione Campania presso l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro con il supporto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, a valere sul progetto FOCUS, azione di sistema che rientra fra le azioni del programma CLUSTER "Azione di sistema per l'integrazione tra politiche formative e sviluppo locale".

Per avvalersi dell'attività di accompagnamento, le aggregazioni di promotori, entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Avviso sul BURC, devono comunicare alla Cabina di Regia l'avvenuta costituzione della rete partenariale con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa.

ART. 17 - ALLEGATI

Gli allegati alla presente delibera sono di seguito elencati:

1. Linee guida per la presentazione della proposta progettuale - allegato A)

2. Modello di Formulario - allegato B);
3. Modello di Domanda di candidatura - allegato C);
4. Modello di Dichiarazione di impegno- allegato D);
5. Modello di Dichiarazione sostitutiva - allegato E);
6. Schema di protocollo di intesa F);
7. Schema di Avviso pubblico di manifestazione di interesse G);
8. Modello di dichiarazione per la quota di cofinanziamento H).

ART. 18 - CONTROVERSIE

Per ogni controversia insorta in relazione al presente avviso e' competente il Foro di Napoli

ART. 19 - RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Il responsabile del procedimento e' il dirigente del Settore Orientamento Professionale dott. Francesco GIRARDI ;